

DOPPIOZERO

Perché “il manifesto” deve vivere

Marco Belpoliti, Stefano Chiodi

10 Febbraio 2012

Per alcuni è un fossile ingombrante, per altri una incomprensibile anomalia, per altri ancora un ovvio bersaglio polemico. Per molti, per chi lo legge, o ha scritto sulle sue pagine, noi compresi, “[il manifesto](#)” è un giornale molto speciale, che da più di quarant’anni, *against all odds* e attraverso radicali trasformazioni della società, della cultura, della politica, testimonia una visione irriducibilmente di opposizione, fiera e indipendente come raramente si è visto nel variopinto paesaggio italiano. Come tutti i giornali, non sempre ha avuto ragione. Come foglio di opposizione, ha combattuto le sue battaglie a viso aperto, le ha perse, ammettendo i propri errori, in altre occasioni rivendicando la propria lungimiranza, sempre testardamente convinto che solo dallo scomodo esercizio della critica potesse venire un guadagno collettivo per la società. Le sue pagine culturali, soprattutto, hanno rappresentato per decenni uno spazio di dibattito essenziale, uno dei pochi in Italia a non aver abdicato, prima dell’avvento di internet, all’imperativo della mercificazione universale, a dare spazio alle sperimentazioni più coraggiose, alle idee meno condiscendenti. Chi le ha lette con interesse, o solo sfogliate, o magari detestate, sa di cosa parliamo.

Oggi “il manifesto” sembra essere giunto alla fine del suo lungo percorso: complici le condizioni politiche, la crisi economica, le mutate abitudini dei lettori, certo, ma soprattutto la sua dipendenza da un finanziamento statale per l’editoria che dopo essere stato ridotto a un rivolo è da ultimo caduto sotto i colpi del governo Berlusconi, il giornale è stato posto in liquidazione, l’anticamera della chiusura. Giusto o sbagliato, la discussione è aperta, il finanziamento pubblico è stato uno dei modi con cui la cultura italiana ha mantenuto per decenni la sua diversità e vitalità, non solo nel caso dei giornali. Ma per continuare a esistere, “il manifesto” ha deciso stavolta di non contare sulla mano pubblica, e neppure di lanciare, come in passato, campagne di sottoscrizioni straordinarie. Chiede ai suoi lettori di fare una cosa semplice: comprarlo in edicola. Sembra poco, ma è un gesto essenziale per assicurare al giornale una chance di sopravvivenza. Per questo doppiozero ha deciso di sostenere [questa campagna](#). Comprare “il manifesto” per continuare a leggerlo, a sostenerne le posizioni, a criticarle, con la convinzione che la sua chiusura rappresenterebbe un grave impoverimento per la coscienza critica e la cultura del nostro paese. Difendere le cause perse è un impegno troppo prezioso perché si possa pensare di poterne fare a meno.

Noi domani comprenderemo “il manifesto”. Voi cosa farete?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Settimanale di politica, cultura, economia, sport, cronaca, opinioni

100 lire - 100 lire - 100 lire

Ci vogliono chiudere

DELITTO POLITICO

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il governo ha deciso di chiedere al Parlamento di approvare una legge che consenta di chiudere i giornali che non rispettano le norme sulla libertà di stampa. Di Pietro ha detto che questa legge è necessaria per proteggere la libertà di stampa e per garantire il diritto di informazione dei cittadini. Ha anche detto che questa legge è necessaria per proteggere la democrazia e per garantire il diritto di espressione dei cittadini.

Ogni il nostro servizio un solo di fiducia ha messo a economia interna di qualità e crescita, è un'idea di politica. Perché, ora è così facile, attenti la libertà di stampa, fu il fondo (non il sul per l'industria esportativa politica. A riproporre la rete dei giornali non profit e il pluralismo dell'informazione, per la guida del mondo. Il manifesto | 100 lire | 100 lire | 100 lire

ELLIN SELAE
La donna è un essere umano, con i suoi diritti e i suoi doveri. È un essere umano che ha il diritto di essere rispettata e di essere ascoltata. È un essere umano che ha il diritto di essere trattato con dignità e con rispetto. È un essere umano che ha il diritto di essere libero e di essere felice.

PARTEGGIO
Parteggiare non è un peccato, è un fatto. È un fatto che si verifica in ogni società e in ogni cultura. È un fatto che si verifica in ogni momento e in ogni luogo. È un fatto che si verifica in ogni persona e in ogni gruppo.

LA PROTEZIONE
La protezione è un dovere, è un obbligo. È un obbligo che si ha verso gli altri e verso la società. È un obbligo che si ha verso se stessi e verso il proprio futuro. È un obbligo che si ha verso il proprio paese e verso il proprio popolo.

CRISPOLY
Ma non è questa crisi? Giochi estivi, aspettando autunno

